



Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0,88 SABATO 8 MAGGIO 1999

ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1,76 ANNO 76 N. 103
SPEZIE IN ABBON. POST 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Belgrado, colpita l'ambasciata cinese e un hotel

Notte d'inferno: estratti feriti dalle macerie. La Nato ammette un altro errore a Nis: 20 morti in un ospedale Clinton: dobbiamo fare come in Bosnia, comandi militari separati. Ma l'Uck bocchia il piano del G8

ORA SERVE PIÙ CORAGGIO MOSCA VADA FINO IN FONDO

GIANDOMENICO PICCO

A Petersberg, in Germania, si è fatto un passo avanti verso un comun denominatore tra la posizione Nato e quella russa sulla soluzione politica della crisi del Kosovo.

C'è sempre stato accordo tra gli Otto sulla necessità di un ritorno dei kosovari. Questo punto rimane essenziale nella posizione della comunità internazionale. Quel ritorno non può che essere protetto altrimenti è solo una possibilità formale ma una sostanziale presa in giro dei kosovari e di chi spera in un minimo di decenza dopo le disumanità commesse in quella terra.

Tutto nasce da qui. Se si vuole veramente un ritorno dei rifugiati non si può prescindere dalle condizioni che lo permetteranno. I rifugiati devono sentirsi sicuri altrimenti non ritorneranno; devono sentirsi protetti da qualcun altro che non sia la milizia e l'esercito serbo, e questo è solo buon senso comune; devono sentirsi appoggiati e aiutati dalla comunità internazionale altrimenti rientreranno in una regione senza case - bruciate e distrutte - e senza lavoro, elettricità e carburante; quindi occorre un piano di aiuto economico preciso. Questo vuol dire essere in favore di un ritorno dei rifugiati: altrimenti sono solo parole vuote.

Che questo sia l'inizio della soluzione penso che gli Otto siano d'accordo.

È importante a questo punto enfatizzare che il prossimo passo dovrà essere quello di superare le ambiguità della dichiarazione di Petersberg sia sulla forza internazionale sia sul ritiro dei militari e milizie serbe.

Sulla forza, che devo presumere sarà ormai solo Onu, le discussioni tra gli Otto devono per forza di cose continuare. La competizione e il tipo di forza sono oggetto di negoziato. Non siamo ancora ad un accordo. Sul ritiro dei serbi in uniforme dal Kosovo c'è la medesima ambiguità nel testo che c'era nel 1967 nella risoluzione 242 che richiedeva il ritiro degli israeliani «da territori occupati» piuttosto che «dai territori» a significare tutti i territori occupati. Il testo di Petersberg parla di ritiro di milizie serbe ed esercito senza chiarire se sono tutti a doversi ritirare.

Questi punti secondo me devono prima essere negoziati tra gli Otto e non ancora con Belgrado. Se Mosca vuole veramente giocare un ruolo politico importante e fare parte del club del G8 dovrebbe favorire una posizione chiara del gruppo prima di entrare in un negoziato con Belgrado. Se invece Mosca non ha ancora

SEGUE A PAGINA 2

ROMA Va avanti la maratona per la pace in Kosovo, la diplomazia internazionale continua a lavorare, ma le bombe Nato continuano a martellare la Jugoslavia, e nella notte un missile ha colpito l'ambasciata cinese provocando - sembra - diversi feriti e un morto. Colpiti anche l'hotel Jugoslavia, comandi militari e ministeri. Sforata l'ambasciata italiana: in frantumi i vetri, ma nessuna vittima. «Errore» Nato anche a Nis: due bombe a grappolo hanno colpito un ospedale e un mercato uccidendo 20 persone. Intanto la diplomazia continua a tessere: l'inviato russo Cernomyrdin andrà a Belgrado. E mentre l'Uck conferma il no al piano scaturito dal G8, il presidente Usa rilancia il «modello Bosnia» per il dispiegamento della forza di pace in Kosovo. In pratica, le truppe possono essere dislocate in aree specifiche, un contingente in ogni area, e ogni settore potrebbe avere un comando indipendente: russi e ucraini a Nord, al Centro-Sud gli altri paesi Nato.

RAID A TAPPETO
Un morto nella sede diplomatica di Pechino
Vetri rotti in quella italiana



L'INTERVISTA

◆ Gligorov, presidente della Macedonia
«L'accordo del G8 è ragionevole
Milosevic non ha altra scelta: accetti»

DA PAGINA 2 A PAGINA 6

I SERVIZI

IL VIAGGIO

◆ Il Papa a Bucarest vede il Patriarca
«Questa guerra va fermata
bisogna arrivare subito alla tregua»

A PAGINA 3

FONTANA

SANTINI

Metropolis

ITALIA SENZA FIGLI
Caro bambino quanto ci costi

VIAGGIO A OMEGA
Il lavoro finisce in tavola

L'INTERVISTA
Le trame rilette da Giovanni Tamburino

Caltanissetta, ucciso a coltellate il sindaco Ds

D'Alema: impegno per colpire i responsabili. Veltroni: un fatto sconvolgente



Una immagine ripresa dalla tv del sindaco di Caltanissetta, Michele Abbate

Ansa-Tg2

L'assassino lo aspettava sul pianerottolo del palazzo dove aveva lo studio da medico e quando Michele Abbate, sindaco di Caltanissetta, ha sceso la prima rampa di scale lo ha colpito con un pugnale da sub che gli ha lasciato conficcato nel petto: Abbate è riuscito a buttarsi in strada e a strapparsi il coltello. Ma è morto poco dopo. Forse già identificati gli aggressori: potrebbero essere due extracomunitari. Ma perché un omicidio così efferato? Gli inquirenti escludono la pista mafiosa; amici e colleghi di Abbate ricordano i recenti «avvertimenti» ai sindaci di centrosinistra che catalizzano le tensioni sociali nel tentativo di riformare la cosa pubblica siciliana. Ieri l'ultima agitata manifestazione davanti al Comune. Ma non è escluso il gesto di un folle o di un balordo. Oggi il ministro dell'Interno sarà a Caltanissetta. Il premier, D'Alema: fermo impegno per catturare i colpevoli. Per Veltroni - leader del Ds, cui Abbate si era iscritto due mesi fa - è un «fatto sconvolgente».

FERMATI DUE UOMINI

Michele Abbate colpito davanti al suo studio
I magistrati escludono la pista mafiosa

ANDRIOLO

LA TESTIMONIANZA

AMICI DA 27 GIORNI

PIETRO FOLENA

Caro Michele, erano 27 giorni che in tasca avevi la tessera dei Democratici di sinistra. Forse l'avevi nel tuo portafoglio anche quando la follia omicida ha interrotto la tua giovane vita. Ma per me, per noi, per il nostro partito, eri un compagno da sempre e sarai un compagno per sempre. Quando qualche mese fa i compagni di Caltanissetta, gli assessori della tua giunta, dopo la splendida vittoria alle elezioni comunali con cui sorprendentemente avevi sconfitto la destra, vennero a Roma con te per discutere col partito del tuo ingresso nei Democratici di sinistra ti ho conosciuto e ho trovato una persona leale vera che guarda negli occhi e che sapeva che stava compiendo un gesto importante nella sua vita. Avevi fondato, insieme ad altri, Centocittà e

SEGUE A PAGINA 10

Assunzioni senza limiti d'altezza e d'età

Nel pubblico impiego si abroga la norma che prevede «sbarramenti»

CHE TEMPO FA

di MICHELE SERRA

Gli scandidati

L'idea di un'elezione popolare del capo dello Stato esce, da questi giorni insieme nervosi e sbiaditi di trattative romane, nobilitata e corroborata. Perlomeno per presentarsi all'elettorato, un candidato sarà costretto a candidarsi. Mentre - come nota Curzio Maltese, «Repubblica» di ieri - l'aspetto più sconcertante e mortificante di questa campagna quirinale è che nessuno, tranne la Bonino, accetta di definirsi candidato. Patono, i papabili, quei cantanti italiani che vogliono andare a Sanremo solo «fuori concorso»: cioè di andarci, cantare e vendere dischi, ma senza l'onere di una competizione che pare loro umiliante, oppure troppo rischiosa. Quelli che se ne intendono dicono che i candidati non si scoprono per non bruciarsi. Una logica che parà lapalissiana, magari, all'interno della politica-politica, ma che sfugge all'opinione pubblica e infine la irrita. Sei o non sei candidato, maledizione? Diccelo, e facciamola finita. Nessuno vorrà imputarti, visto che fai di mestiere l'uomo politico, l'ambizione di salire alla carica più alta dello Stato. Mentre chiunque potrà accusarti, se continui a nicchiare fino al giorno prima, di essere finito al Quirinale di malavoglia, come l'ultimo dei presidenti onorari sistemati su una poltrona molto pomposa solo per togliersi di torno.

ROMA Per le assunzioni nella pubblica amministrazione potrebbe cadere una volta per tutte il tabù rappresentato dall'età, dalla scarsa altezza e dalla residenza. La rimozione di questi vincoli è prevista in un disegno di legge approvato ieri dal Consiglio dei ministri, con il quale viene espressamente vietata ogni limitazione che poggia sull'esistenza o meno di questi presupposti. Se il disegno di legge sarà alla fine approvato, tutti, senza nessuna distinzione - bassi, non residenti o anziani - potranno partecipare e vincere concorsi per posti di lavoro, per i quali - finora - avevano la strada sbarrata da strani ed anacronistici divieti. Il disegno di legge è contenuto in un articolo che ha lo scopo di riformulare le norme «restrittive» di una precedente legge.

BELLINI
A PAGINA 11

Marius e Jeannette



La videocassetta a 14.900 lire in edicola

TTU
L'occasione colta

ROMA Una holding capogruppo, 3 nuove Divisioni (4 in tutto) e una unità tecnologica di staff per la holding: ecco il nuovo look delle Fs. Ma la riorganizzazione verso il 2000 prende il via con un grave disaccordo dei sindacati. I confederati forse pensano di ricorrere alla magistratura contro gli ordini di servizio che istituiscono le nuove Divisioni, firmati ieri dall'amministratore delegato Giancarlo Cimoli, mentre gli autonomi pensano a un altro sciopero. La riorganizzazione in Divisioni delle Fs, è iniziata a luglio '98 con la scissione in due tra rete e servizi, e proseguirà ora con l'ulteriore divisione in tre. Per la Filt-Cgil questo atto è «un errore che rischia di compromettere l'evoluzione dell'insieme della trattativa». Per la Fit-Cisl è «una dimostrazione di inusitata arroganza».

BIONDI
A PAGINA 14

Fs: nasce la holding, sindacati contro

Via alle nuove Divisioni, la Cgil: Cimoli, è un errore



L'Espresso PRESENTA

Prima Fila

Monella di Tinto Brass.

L'Espresso + la videocassetta in edicola a sole 15.900 lire. Compreso il 1° Bignami di Storia

